NOTIZIARIO
della
UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura

Anno 11 – N. 3 MAGGIO-GIUGNO 1983 BIMESTRALE

L'umanità, col suo «progresso tecnico-industriale», si adopera in ogni modo a favorire la propria distruzione e, per riuscire nell'intento, ha cominciato, da un certo numero di anni, ad annientare tutto quel che di vivo brulica attorno a sé. Corrompe con gas e polveri perniciose l'atmosfera, compenetrandola, per di più, con minacciose nubi radioattive; altera gli eventi meteorologici; sconvolge e saccheggia la terra; avvelena le acque immettendovi rifiuti organici decomponibili, scarichi industriali, detersivi chimici in parte non degradabili; innonda la vegetazione e il suolo con insetticidi micidiali; sradica le piante, uccide gli animali; sottopone conseguentemente, ogni giorno, i suoi stessi rappresentanti a danni gravi e a pericoli mortali; pone insomma a soqquadro i miracolosi equilibri biologici, ragione del persistere della vita.

GUIDO GRANDI

LETTERA DEL PRESIDENTE AI SOCI

Cari Soci,

alla fine di quest'anno 1983 l'attuale presidente e l'attuale Consiglio Direttivo dell'U.B.N. decadono, e l'assemblea generale dei soci, convocata per il giorno sabato 3 dicembre 1983 alle ore 16.00 presso l'Istituto di Zoologia, via S. Giacomo 9, dovrà procedere alla elezione dei dieci nuovi membri del Consiglio Direttivo e del presidente.

Il regolamento della nostra Unione dice testualmente:

art. 9 - I soci sono convocati in assemblea dal Consiglio almeno una volta l'anno, entro il mese di gennaio, per l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo, per la discussione sull'attività svolta nell'anno precedente e, ad anni alterni per il rinnovo delle cariche sociali e l'elezione del Collegio sindacale.

art. 16 - Del Consiglio fa parte di diritto il Presidente dell'associazione, che è eletto dall'assemblea con apposita votazione e rimane in carica due anni.

art. 17 - Tutte le cariche sociali sono gratuite e non ricopribili in alcuna forma per più di due volte consecutive.

L'attuale presidente (L. Raunich) non è rieleggibile, e pertanto dovrete designare quello nuovo. Il Consiglio Direttivo in carica è costituito dai soci:

Sanguin Luigi, Vicepresidente
Boldreghini Paolo
Calanchi Natale
Ceciliato Rejana
Colombari Maria Rosa
Mengoli Paolo
Turchetti Giuseppe
Ubaldi Davide
Vitali Roberto
Zaccanti Francesco

Non sono rieleggibili, perché già una volta riconfermati, i Consiglieri Sanguin Luigi, Calanchi Natale, Vitali Roberto, Zaccanti Francesco. Gli altri possono invece essere rieletti, ovviamente se si dichiarano disponibili.

È opportuno che un Consiglio Direttivo, come quello dell'U.B.N., sia costituito da personalità di varia area di competenza: quella delle Scienze Naturali nelle sue varie branche, quella dell'insegnamento nelle Scuole secondarie per gli opportuni collegamenti con gli studenti, esperti di problemi ambientali, amministrativi e finanziari, e così via.

L'elezione del nuovo «staff dirigenziale» dell'U.B.N. ha luogo, sempre per Statuto, alla fine dell'anno solare, ossia quando è già iniziata l'attività sociale, se non altro con le conferenze autunnali di novembre/dicembre. È pertanto necessario che l'attuale Consiglio Direttivo organizzi, perché ancora di sua competenza, l'attività autunnale, e presenti inoltre al nuovo Consiglio Direttivo, che ne farà poi l'uso che riterrà più opportuno, una bozza per il 1984, in base a quanto emerso in fatto di proposte concrete varie durante il presente anno.

L'attività sociale dell'U.B.N., per disposizione statutaria, è rivolta alla conservazione, protezione e difesa della Natura, ed è stata organizzata sulla base dell'informazione culturale di alto livello sopra i tanti aspetti del mondo naturale che ci circonda, biologico e abiologico, e dei vari problemi connessi con la disastrosa tendenza dell'Umanità attuale a distruggere gradualmente, con pretesti vari, l'ambiente naturale. Ma perché l'U.B.N. possa a ragion veduta prendere posizione contro questa furia distruttiva, molto strettamente legata a cupidigia di guadagno, è necessaria anzitutto la conoscenza del mondo naturale e delle sue leggi come premessa di base per l'espressione autorevole e credibile di pesanti pareri e consigli. Come già diceva Alessandro Ghigi tanti anni fa, cerchiamo di fare in modo da non meritarci le maledizioni delle generazioni future per aver rovinato e distrutto quanto esisteva. L'Uomo deve ricordarsi che la Natura non si lascia violentare, non ha fretta nel livellamento delle ferite subite, ma procede con passi sicuri e raggiunge sempre il suo scopo. Gli esseri non adatti vengono inesorabilmente eliminati; ma l'Uomo è veramente sicuro di meritarsi il titolo di « adatto »? Un'autocritica forse sarebbe molto necessaria. Mi ha sempre profondamente impressionato la vista dei tanti castelli in rovina disseminati un po' dappertutto!

Per quanto concerne l'informazione scientifica, il Consiglio Direttivo dell'U.B.N. aveva seguito, da un paio d'anni, il criterio di organizzare cicli di conferenze su tema unico di ampio interesse; nell'autunno 1981 fu quello dell'« energia », l'anno scorso fu quello dell'« evoluzione », e il successo riscosso fu a dir il vero molto lusinghiero, anche per il massiccio intervento di studenti delle Scuole Medie.

Confortato dai risultati degli anni precedenti, per l'autunno 1983 il Consiglio Direttivo ha abbozzato, dandogli però già un certo contenuto concreto, un ciclo di conferenze sul tema « l'Appennino», in cui è prevista la trattazione della sua orogenesi, morfologia strutturale e dinamica, costituzione petro-mineralogica, problemi di geologia applicata, aspetti geografico-fisici e idrologici, e se possibile gli aspetti vegetazionistici e faunistici, con particolare riferimento all'Appennino Emiliano. L'argomento proposto è di grande interesse scientifico e pratico regionale, e certamente dovrebbe incontrare il gradimento dei soci e richiamare il folto pubblico di giovani appassionati di problemi naturalistici concreti.

È pure allo studio dell'attuale Consiglio Direttivo l'eventualità di esaudire quanto emerso nei cicli precedenti, e cioè la richiesta espressa quasi unanimemente dagli ascoltatori, di poter disporre dei testi delle conferenze, cosa questa che purtroppo si è potuto realizzare solo in piccola parte. Il problema, di non facile soluzione, viene attentamente esaminato e si spera di risolverlo positivamente.

Comunque sarà, eminenti personalità scientifiche della nostra Università hanno già assicurato la loro disponibilità, e l'U.B.N. non può che esprimere loro in anticipo il più vivo ringraziamento.

Cordialmente

L. RAUNICH

PROSSIME CONFERENZE

5 maggio 1983
La legislazione della raccolta dei prodotti del sottobosco; oratore il socio dell'U.B.N. dott. G. Monti, funzionario dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Emilia Romagna.

12 maggio 1983
Il degrado dei monumenti, oratori i proff. M. Dal Monte e C. Sabbioni, docenti di Mineralogia e Geologia nell'Università di Bologna.

19 maggio 1983
Aspetti naturalistici di un viaggio in Tunisia-Algeria; coordinatore il prof. V. Scali, professore di Zoologia nell'Università di Bologna.

PROSSIME GITE

Venerdì, 13 maggio
Villa Ghigi. Ritrovo ore 15.00 nella piazzetta dell'acquedotto di Gaibola.

Venerdì, 20 maggio
Bosco Panfilia, carovana di macchine; ritrovo ore 15.00 davanti all'Hotel Fiera.

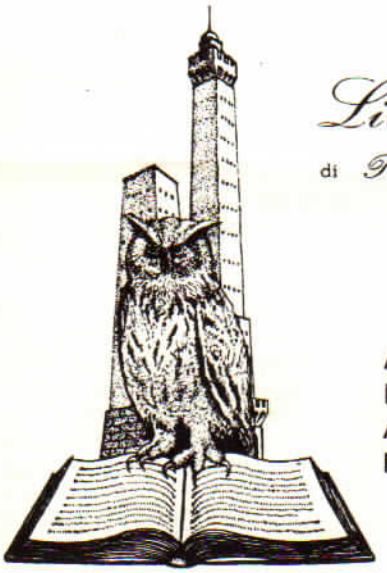
ASSEMBLEA DEI SOCI

SABATO, 3 dicembre 1983 ore 15 in prima convocazione, e ore 16.00 in seconda convocazione

presso ISTITUTO DI ZOOLOGIA, VIA S. GIACOMO 9.

ORDINE DEL GIORNO

1) RELAZIONE DEL PRESIDENTE
2) PRESENTAZIONE BILANCI CONSUNTIVO 1983 E PREVENTIVO 1984
3) ELEZIONE CARICHE SOCIALI



Libreria Naturalistica Bolognese

di *Piero Piani*

C.P. 2224 - 40100 BOLOGNA
Via Emilia Levante, 35/A
Tel. 051/494103

ANTIQUARIATO LIBRARIO,
RIVISTE SPECIALISTICHE,
ABBONAMENTI,
RICERCHE BIBLIOGRAFICHE.

Tutti i libri relativi
alle scienze naturali:
ZOOLOGIA, BOTANICA,
PALEONTOLOGIA,
MINERALOGIA, ecc.

È in corso di compilazione un catalogo che verrà inviato gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta.

Si accettano " DESIDERATA " permanenti

CALENDARIO DEL NATURALISTA

NUOVE RICERCHE SULL'AREA DI RIPRODUZIONE DELLE ANGUILLE ATLANTICHE

Le ricerche del danese J. Schmidt (1924) iniziate all'inizio del '900 hanno fornito prove indirette che l'anguilla Europea (*A. anguilla*) si riproduce nel Mar dei Sargassi a sud delle Bermude e che l'area di riproduzione dell'anguilla americana (*A. rostrata*) è ad essa vicina e spostata a sud-ovest.

In questi ultimi anni sono state fatte altre crociere oceanografiche allo scopo di verificare e precisare i dati di Schmidt ed affrontare, con le strumentazioni e tecniche moderne, il problema della migrazione dell'anguilla e quello della unità o meno dell'area di riproduzione delle due specie.

Due navi oceanografiche della Repubblica Federale di Germania, la «Anton Dohrn» e la «Friedrich Heinecke», hanno fatto una prima spedizione nella primavera 1979; una seconda crociera è stata fatta dalla nave oceanografica «F. Heicke» nella primavera del 1981 e quasi contemporaneamente un'altra dalla nave americana «Columbus Iseline» quest'ultima principalmente per studiare i limiti meridionali delle larve d'anguilla e l'inizio della deposizione delle uova.

Le rotte seguite dalle navi tedesche sono quelle dalle coste Europee della Germania e del Sud della Spagna al sud delle Bermude. Il materiale ed i dati raccolti sono molto numerosi e la maggior parte ancora in corso di analisi o di elaborazione. Sono stati pubblicati finora alcuni rapporti generali ed i risultati di alcune ricerche su problemi particolari.

Queste crociere hanno sostanzialmente confermato l'ipotesi di J. Schmidt, ed hanno messo in luce altri aspetti della biologia dell'anguilla di difficile soluzione sperimentale.

L'area riproduttiva dell'anguilla è il mar dei Sargassi dove gli adulti migrano attivamente e da dove migrano passivamente le larve, i proleptocefali ed i leptocefali, che sono stati trovati a stadi di sviluppo successivi da quell'area alle coste nord Americane ed alle coste Europee.

Le aree di deposizione delle due specie sono parzialmente sovrapposte: verso sud-ovest si trovano larve di *A. rostrata*, verso nord-est larve di *A. anguilla*. I leptocefali dell'anguilla europea e dell'anguilla americana sono risultati distinguibili anche con i metodi elettroforetici di separazione delle proteine enzimatiche (Comparini e Rodinò, Nature, 287, pp. 435-437, 1980). Essi si spostano a sciami e presentano anche vistose migrazioni verticali. In mezzo ai leptocefali di *A. anguilla* arriva in Europa anche una piccola percentuale di leptocefali di *A. rostrata*.

Purtroppo non sono state pescate anguille mature ed anche le uova di anguilla non sono state identificate con precisione. Nell'area di riproduzione di queste specie sono presenti numerose altre specie di Anguilliformi marini pescati sia come esemplari adulti che come uova e leptocefali.

Sono state raccolte molte altre informazioni importanti sia di oceanografia fisica sia di oceanografia biologica, che permetteranno di chiarire molti problemi di biologia marina e non soltanto quelli relativi alla Biologia dell'anguilla.

F. W. TESCH, 1982, *The Sargasso Sea Expedition 1979*. Helgoländer Meeresunters. *35*, 263-277.

F. W. TESCH, 1982, *Further studies on eel larvae collection taken by R.V. «Friedrich Heinecke» 1981 in the Sargasso Sea and during North Atlantic transects*.. I.C.E.S., C.M. 1982/M:3.

G. Colombo

LIVERGNANO: UNA PORTA APERTA NEL CONTRAFFORTE PLIOCENICO

La continuità della parete arenacea nota come «contrafforte pliocenico» è localmente rotta, come a Livergnano, da fratture e faglie. L'affondamento di uno stretto segmento forma qui un piccolo «graben» sui cui fianchi sono esposte arenarie e conglomerati di età pliocenica. Questo detrito grossolano veniva portato dai paleotorrenti appenninici sul bordo di una conca subsidente, il cosiddetto *Bacino intra-appenninico bolognese*, che formava una rientranza o golfo nella linea di costa padana e pedeappenninica (il Mare Adriatico si prolungava allora nell'attuale Pianura Padana). Nelle spiagge e nei delta che si formavano, sabbie e ghiaie erano rimosse e «pulite» dall'azione incessante del moto ondoso, soprattutto durante le tempeste invernali. Si sviluppava il tipico gioco competitivo tra i fiumi che portano sedimento al mare e la forza meccanica del mare, aiutata dalla subsidenza, che tende a erodere il sedimento stesso. Ne deriva una giacitura a grossi banchi, ognuno dei quali rappresenta un ciclo di questa «lotta» (periodicamente la vinceva la subsidenza

e le arenarie erano coperte di argille marine). All'interno dei banchi, potenti vari metri e tabulari, si vedono poi stratificazioni e «interdigitazioni» di arenarie e conglomerati inclinati verso la pianura, cioè nel senso di avanzamento delle paleospiagge che risulta così «fossilizzato». Ancora più in dettaglio (spessori decimetrici), stratificazioni incrociate indicano il fondo «mosso» dall'azione delle correnti fluviali e delle onde.

Riferimento: F. Ricci Lucchi – Sedimentografia, 1970, Zanichelli, tav. 20.

F. Ricci Lucchi

concessionaria

olivetti

Capuano & Parisini

VENDITA
ASSISTENZA TECNICA

40126 Bologna - Via Alessandrini, 3
Tel. (051) 23 48 41 - 23 16 35

LA PERNICE BIANCA

Sulle Alpi, al di sopra del limite della vegetazione arbustale, oltre i prati e i pascoli e al di sotto del limite delle nevi perenni, nella fascia compresa tra i 2.000 e i 3.000 metri di quota, vive la Pernice bianca. In un ambiente apparentemente ostile, caratterizzato dalla presenza di formazioni moreniche, di ghiaioni, di detriti rocciosi intervallati da distese di prati più o meno ampi, sempre in notevole pendenza, con qualche arbusto di salici, rododendri, mirtilli, ecc., lungo valloncelli freschi, tra piccoli colatoi e creste rivestite da muschi e licheni, questo Tetraonide, che è gregario per buona parte dell'anno, con eccezione del periodo riproduttivo quando si formano le coppie, compie l'intero ciclo biologico.

È una specie oloartica, distribuita in modo discontinuo attraverso tutti i continenti dell'emisfero boreale. Di essa ne sono riconosciute diverse sottospecie e in Europa sono presenti:

- *Lagopus m. mutus* in Scandinavia e nella penisola di Cola
- *Lagopus mutus millaisi* in Scozia
- *Lagopus mutus pyrenaicus* sui Pirenei
- *Lagopus mutus hyperboreus* nelle Isole Svalbard e nella Terra di Francesco Giuseppe
- *Lagopus mutus islandorum* in Islanda
- *Lagopus mutus helveticus* sulle Alpi.

Le popolazioni di Pernice bianca presenti sulle Alpi sono attualmente in diminuzione quasi ovunque, mantenendosi con densità ancora buona solo nelle zone più impervie e scoscese, dove il terreno è più difficile e la presenza umana è meno pressante.

M. Spagnesi

IL CONTRIBUTO DEGLI OPERAI DELLE TERMITI ALLA DIFESA DEL NIDO

Sono molte le specie animali che si nutrono abitualmente o occasionalmente di termiti: contro alcune (mammiferi, uccelli, rettili ecc.) la difesa delle termiti non può che consistere nella robustezza del nido o nella fuga; ma contro predatori più piccoli e vulnerabili (formiche, ragni ecc.) la difesa può essere attiva e non raramente porta a

morte gli aggressori. Preposti alla difesa della colonia e dotati di strumenti atti allo scopo, sono i soldati: larve, ninfe e operai non hanno appariscenti mezzi di offesa contro i predatori e la loro salvezza sembra affidata ai soldati e alla fuga verso le parti più protette del nido; attente osservazioni hanno però mostrato che anch'essi partecipano in modi diversi alla difesa della colonia. Il loro primo importante contributo sta probabilmente nella trasmissione dell'allarme a tutta la colonia; un operaio o una larva messo in allarme, oscilla in modo caratteristico il corpo, ha movimenti a scatto, scuote l'addome, procede a zig-zag urtando i compagni e comunicando la sua agitazione; esso lascia anche sul suolo una traccia odorosa, una guida per i soldati e gli operai che confluiscono sul posto; ma se una colonia è divisa in due parti con una rete, l'agitazione che si manifesta in una parte non si trasmette all'altra: l'allarme si diffonde cioè per contatto assai più che per feromoni o per segnali visivi o acustici.

Gli operai partecipano anche in modo più diretto alla difesa del nido e adottano allora comportamenti che sono loro consueti nelle normali attività: chiudono le falle aperte nelle pareti del nido e le gallerie invase dagli aggressori, seppelliscono i nemici morti o anche quelli vivi, attaccano gli invasori a colpi di mandibole.

In alcune specie, gli operai partecipano alla difesa del nido in modo molto strano.

Il modo più strano è forse il comportamento suicida degli operai di talune Apicotermitinae: se uno di essi riesce ad afferrare una formica o ne sente la vicinanza, contrae violentemente l'addome e determina una frattura nella cuticola del mesonoto dalla quale schizza sia il contenuto delle ghiandole salivari, sia il contenuto intestinale: entrambi i liquidi sono repellenti e tossici per le formiche.

Gli operai di alcuni *Cubitermes* si servono invece dei cadaveri dei compagni uccisi, per chiudere le gallerie del nido: il contenuto intestinale dei morti – fuoriuscito per le ferite – è repellente ed irritante per le formiche che trovano molta difficoltà a superare le barriere così erette.

Gli operai di *Skatitermes* hanno invece l'addome straordinariamente mobile ed essi lo ripiegano al di sopra del torace e della testa, o lateralmente, fino a portare l'apertura anale a livello del capo e deporre una goccia di liquido fecale sull'insetto nemico trattenuto con le mandibole, che – dal liquido – resta immobilizzato.

A. Springhetti

Bruni Graziano

CENTRO DI RACCOLTA D'ANTIQUARIATO
TOSCO - UMBRO -EMILIANO

STRADA PORRETTANA
TEL. (051) 91 10 02
40038 **CARBONA DI VERGATO (Bo)**

per godere i colori della natura.....

VISION

CENTRO LENTI A CONTATTO

Via Bertiera 2/2 - tel. 238702 - BOLOGNA

BISCIA DI TERRA E BISCIA D'ACQUA

Col sopraggiungere della bella stagione è dato sovente all'escursionista di imbattersi in serpenti che più o meno rapidamente fuggono per mettersi al riparo. Due sono le specie di osservazione più frequente, entrambe innocue: il biacco o biscia di terra (*Coluber viridiflavus*) e la natrice o biscia d'acqua (*Natrix natrix*). Il biacco può raggiungere i 2 metri di lunghezza ed è completamente nero o scuro a macchioline gialle; la natrice possiede una colorazione molto variabile sul grigio o marroncino con tonalità più scure sul dorso e macchie bianche e nere disposte a scacchiera sul ventre; la femmina di questo Colubride è superiore per lunghezza al maschio potendo misurare fino a 2 metri, e frequenta ambienti acquatici. Se tormentati, il biacco si difende mordendo, senza tuttavia effetti granché dannosi, mentre la natrice emette un liquido nauseabondo oppure si finge morta. Come abitudini alimentari, il biacco è cacciatore di sauri e altri piccoli animaletti terragnoli, mentre la natrice si nutre di pesci e anfibi.

In entrambi la riproduzione avviene verso la fine della primavera: le uova, di color bianco, di forma leggermente allungata e dal guscio elastico, vengono deposte in luoghi riparati; all'inizio dell'estate sgusciano i piccoli, filiformi, ma già abili a procacciarsi insetti e piccoli animalini per nutrimento.

L'imbattersi in un serpente provoca di regola l'ancestrale reazione di ammazzarlo «per ogni buon conto», nel timore che si tratti della pericolosa vipera. In realtà, pur avendo a che fare con un serpente che va trattato con le dovute cautele, la velenosità e pericolosità della vipera è stata a torto esagerata. È comunque impossibile confondere un biacco con una vipera sia per la colorazione (la vipera è marroncina con screziature scure sul dorso), sia per la lentezza, silenziosità e timidezza di questo serpente rispetto a un biacco, che è rumoroso e velocissimo nella fuga. Più difficile per l'inesperto è distinguere una vipera dalla natrice, che spesso corrisponde più fedelmente al luogo comune «corpo tozzo, testa triangolare, coda corta», con colorazione del corpo e squame carenate simili a quelle della vipera. Ma la vipera, pur trattandosi di caratteri non facilmente rilevabili in un animale che fugge, possiede una pupilla elittica e squame piccole e irregolari sulla parte dorsale del capo, mentre biacco e natrice hanno pupilla rotonda e squame grandi e regolari sulla testa.

M. Bigazzi

NOTIZIE

CULLE

È nato Francesco Ferrari, per la gioia dei genitori Carlo (il valentissimo Direttore della nostra Rivista Natura e Montagna) e Anna.

CORSI SPECIALI PER SOCI

L'U.B.N. ha organizzato per i soci, nei mesi di marzo/aprile 1983, corsi di preparazione teorico-pratici per gli esami di abilitazione all'insegnamento e di concorso per Scuola Media Inferiore (Classe 85: Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali).

RICORDO DI PIETRO ZANGHERI

Negli scorsi mesi è deceduto in veneranda età il Professor Pietro Zangheri, amato decano e saggio Nestore dei Naturalisti Italiani tutti.

Per tratteggiare la complessa figura di questo autentico Maestro è evidente che il poco spazio che il «Notiziario» mi può riservare non basta. Del resto anche sul «Notiziario» è doveroso un breve, anche se sicuramente inadeguato, ricordo.

Per cui – rimandando poi il Lettore alle varie biografie che compariranno nei prossimi mesi sulle varie riviste naturalistiche, e botaniche in particolare – mi permetto di stralciare da una di queste, dovuta alla penna sagace, alla mente lucidissima ed al cuore sensibile del Professor Aldo BRILLI CATTARINI, il seguente profilo:

«Naturalista nel senso più ampio e completo del termine, Pietro Zangheri fu il biogeografo per eccellenza; pur con particolari predilezioni per determinate discipline – quali la Fitogeografia e l'Entomologia – i suoi interessi spaziarono in ogni senso nello scibile scientifico-naturalistico, e non solo in questo: per rendersene conto basta scor-

PER UNA EFFICACE DIDATTICA DELLE SCIENZE NATURALI

PREPARATI MICROSCOPICI, MODELLINI, FILMS .....

Botanica, Zoologia, Microbiologia, Istologia, Anatomia, Parassitologia, Geologia .....

S. I. M. E. R.
Piazza Duca d'Aosta, 8
20 124 - MILANO

Per informazioni e preventivi a Bologna, corrispondere con:
Loriana PEZZOLI
Via Gino Rocchi, 14
Tel. 39.07.48
40 137 - BOLOGNA

rere i titoli nella lunga serie dei suoi lavori maggiori e minori, pubblicati dal 1909 all'inizio degli anni 80. Si occupò a fondo di flora, di vegetazione, di fauna, di paleontologia, di preistoria, di geologia e pedologia, di geografia fisica, di climatologia e di tante altre branche delle Scienze Naturali, focalizzando i suoi impegni di studioso nelle indagini sulla terra natale (la «sua» Romagna), con metodi e risultati il cui valore e significato si estendono ben oltre i confini di questa regione. Fu il «dilettante» – il «naturae curiosus» – nel senso più ampio, più elevato e più bello della parola, conducendo i suoi studi e ricerche, pur permeati da infinito amore per la Natura, secondo principii rigorosamente scientifici, e acquisendo nel corso della lunghissima attività un patrimonio di conoscenze scientifiche e umanistiche unico nel suo genere ai tempi nostri».

Delle pubblicazioni di Pietro Zangheri mi permetto di ricordare, anche se ben note, la «Flora Italica», comparsa pochi anni orsono, ed i cinque volumi dedicati alla vegetazione della Romagna.

Per quanto poi concerne più direttamente l'Unione Bolognese Naturalisti, ricordo che il compianto Professor Zangheri era Socio della nostra Unione da tempo immemorabile, se non dalla sua fondazione, sicuramente dai primissimi anni, e collaborava spesso con interessantissimi scritti alla nostra rivista «Natura e Montagna».

Passo anche ai ricordi personali per rammentare ai vecchi Soci dell'UBN che vi parteciparono una indimenticabile visita a casa Zangheri, un autentico Museo, quando ancora tutto il materiale raccolto durante una intera e laboriosa esistenza non era stato trasferito – come è poi avvenuto – al Museo di Verona, visto che l'ingrata Patria, ai vari livelli, non dava garanzie sufficienti... Quale grave perdita per la cultura naturalistica regionale, e quale rammarico, temprato solo dalla consolazione di sapere che a Verona, almeno, il materiale è al sicuro!...

Altro gradito e commovente ricordo personale è quello della corrispondenza... Da autentico gentiluomo di antico stampo quale era, Pietro Zangheri rispondeva sempre – alle lettere ed alle cartoline – che, caso strano, nel dissestato Panorama delle nostre Poste, a Lui giungevano sempre, visto che rispondeva...

Conservavo con affetto – e con maggiore affetto e cura conserverò nel futuro – qualcuna di queste sue cartoline. Purtroppo la grafia si faceva ogni anno più contorta...

«Senectus ipsa morbus»; ma fino all'ultimo il Professor Zangheri non volle deflettere dal Suo indimenticabile stampo di Naturalista sensibile e di autentico Gentiluomo.

Anche dalle colonne del Notiziario l'UBN desidera riaffermare che è stato un onore annoverare tra le proprie file un Uomo come Pietro Zangheri e rinnova ai Famigliari tutti ed in particolare al Figlio, Professor Sergio, ordinario di Entomologia nell'Università di Padova, i sensi della più commossa ed affettuosa partecipazione.

F. Corbetta

AVVISO IMPORTANTE

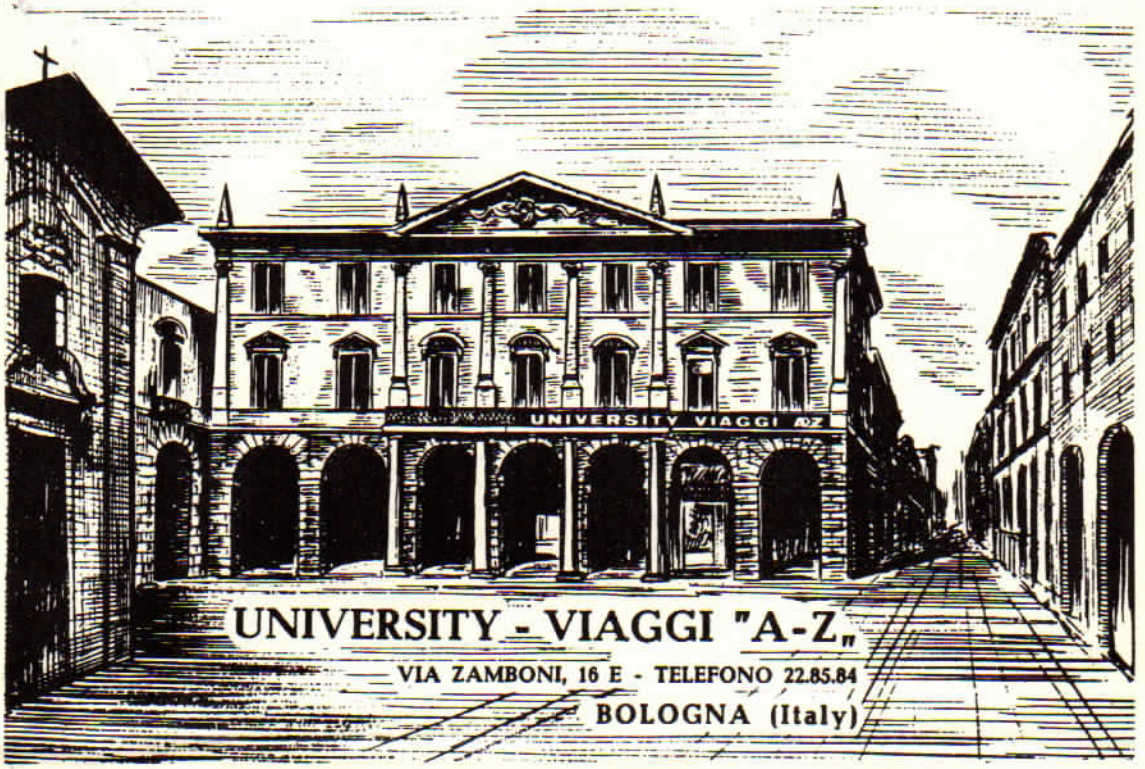
Ricordo ai soci non ancora in pari con la quota associativa 1983 che quest'ultima è stata fissata in

L. 20.000 (ventimila)

I soci che rinnovano l'iscrizione all'U.B.N. mediante versamento della quota sociale con Bollettino di Conto Corrente Postale sono caldamente pregati di ricordarsi che il numero di C.C.P. dell'Unione Bolognese Naturalisti è:

10838407

e ***non*** quello della rivista Natura e Montagna.


UNIVERSITY VIAGGI A-Z
UNIVERSITY - VIAGGI "A-Z"
VIA ZAMBONI, 16 E - TELEFONO 22.85.84
BOLOGNA (Italy)

NOTIZIARIO
della
UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura

MAZZUFFERI GIANLUIGI
Via Piave, 4

60019 SENIGALLIA (Ancona)

NOTIZIARIO
DELL'UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Anno 11 - N. 3 maggio-giugno 1983

Redazione: Ist. di Zoologia dell'Università, via S. Giacomo, 9 – Bologna – Direttore: Leo Raunich – Redattore: Leo Raunich – Direttore respons.: Alfonso Bernardi – Sped. in abb. post. Gr. IV – Pubbl. inferiore al 70% – Aut. del Trib. di Bologna n. 4264 del 7.3.1973 – C.F. 91016830373 – Stampa: Editografica, Rastignano (Bologna).